

CELESTINA MILANI

SCRIBI TEBANI: IL CASO DELLE MANI 307, 308, 309

*A Marta Sordi in memoria,
con profonda riconoscenza per il dialogo scientifico e amicale*

Some texts written by Thebean scribes (Hands 307, 308, 309) are examined: a word-study and a phrase and text analysis are given.

Durante i lavori di scavo e di canalizzazione della Odos Pelopidou di Tebe sono state trovate 238 tavolette micenee più numerosi frammenti. La ceramica associata alle tavolette è datata al periodo TE IIIB2. La pubblicazione dei testi si deve a Vassilis L. Aravantinos, Louis Godart, Anna Sacconi¹. Analizzo in particolare i testi dovuti alle mani 307, 308, 309.

Alla mano 307² sono attribuite solo due iscrizioni Fq 205 e Fq 207. In Fq 205 sono di particolare interesse ku-no r. 3 $\kappa\upsilon\nu\acute{o}\varsigma$ oppure $\kappa\upsilon\nu\acute{o}\nu\omega\nu$, e ka- $\varsigma\eta$ [r. 4 $\chi\alpha\sigma\acute{\iota}\nu$ ³. Ku-no va messo in rapporto con ku-si $\kappa\upsilon\sigma\acute{\iota}\nu$ Fq 130.4⁴. Quanto a ka-si si riscontrano ka-si Ft 141.2, 220[+]248.2, 234.2, 268.2, ka- $\varsigma\eta$ [Fq 205.4, ka-si[Ft 143.2, ka-[151.2, ka-si 219.2, Ft 246 $\chi\alpha\sigma\acute{\iota}$, ka-no Ft 217.2, 246.1 $\chi\alpha\nu\acute{o}\nu$. In Fq 205.4 si trova anche 56-ru-we che ricorre in 14 testi tebani: Fq 205.4, Gp 110.[2], 112.2, 114.[1], 119.[2], 157.1, 158.2, 164.2, 170.2, 176.A, 184.[2], 188.B, 345. È forma alternativa di ko-ru-we dativo, il cui nominativo è ko-ru Fq 126.3, 254[+]255.4. Ko-ru-we si riscontra nelle tavolette di Tebe Av 101.5, Fq 117.2, 126.[3], 169.[3], 214.3, 241.[3], 284.2, 309.[3], 331.2. Ko-ru-we dativo indica la funzione o il nome del destinatario.

¹ Cfr. V.L. ARAVANTINOS - L. GODART - A. SACCONI, *Thèbes. Fouilles de la Cadmée*, I, Pisa-Roma 2001, III 2002, IV 2005 (= AGS). Per le iscrizioni di Pilo cfr. E.L. BENNETT JR. - J.P. OLIVIER, *The Pylos Tablets transcribed*, I-II, Roma 1973-1976; e anche E.L. BENNETT JR. - J.L. MELENA - J.P. OLIVIER - T.G. PALAIMA - R. PALMER, *The Palace of Nestor at Pylos in Western Messenia, IV. The inscribed documents*, University of Cincinnati, in corso di stampa (= Texas Edition). Per le iscrizioni di Micene: A. SACCONI, *Corpus delle iscrizioni in Lineare B di Micene*, Roma 1974. Per le iscrizioni di Cnosso: J. CHADWICK - L. GODART - J.T. KILLEN - J.P. OLIVIER - A. SACCONI - J.A. SAKELLARAKIS, *Corpus of Mycenaean Inscriptions from Knossos*, I-IV, Cambridge-Roma 1986-1998.

² C. MILANI, *Al di là delle varianti grafiche la lingua di scribi tebani*, in *Colloquium Romanum, Atti del XII Colloquio Internazionale di Micenologia, Roma 20-25 febbraio 2006*, a c. di A. SACCONI - M. DEL FREO - L. GODART - M. NEGRI, Pisa-Roma 2008, 541-47; v. anche C. MILANI, *Da Tebe a Pilo: processi scribali nei documenti micenei*, «Aevum», 80 (2006), 5-12.

³ M. IODICE, *Nomi di animali nei testi micenei di Tebe*, «Aevum», 79 (2005), 9-16: 10-11.

⁴ IODICE, *Nomi*, 13-14.

In Av 101 si trovano]ρο-me-ne r. 3 ποιμένει a-ko-da-mo r. 4 ἀγορδάμωι “al raccoglitore del popolo”, ma-di-je r. 5 nome personale dativo e ko-ru-we r. 5; alla r. 6a ku-su-to-ro-qa si trascrive ξυστροφά alla r. 6b si trova to-ra-po-ro-ῖ-i, lessema attestato anche in Gr 184.1 στορπαφόροις composto formato da στορπά / στορπά cfr. στορπά ἀστραπή Πάφιοι Esichio. Da στορπά deriva l’aggettivo Στορπάος epiteto di Zeus a Tegea IG 5(2).64. I termini si ricollegano al verbo ἀστράπτω “illuminare”. Come nota AGS 2001, 172, si tratta della famiglia lessicale di ἀστήρ, ἀστεροπή, στεροπή, στέρωψ, fanno parte di questo insieme le forme a grado zero ἀστραπή e ἀστράπτω collegate con l’arcadico-cipriο στορπά e στορπά; to-ra-po-ro-i corrisponde a στορπαφόροις “ai portatori di luce” secondo AGS 2001, 172, paragonabili ai portatori di torce guidati dal δαδοῦχος che nei misteri eleusini alza le torce davanti all’immagine di Demetra che cerca la figlia Kore, cfr. Clemente Alessandrino, *Protreptico* 2.12.2. Fq 169 è un testo complesso: alla r. 2 o-po-re-i è da trascrivere Ὀπώρει riferito a Zeus protettore; alla r. 3 ko-]ru-we si accompagna a ke-re-ῆa[-i γερέναις alla r. 4 si trova ka-ra-wi-ja] Γραφίαι (cfr. Fq 207.[1], 228.2, MY Fu 711.8 ka-ra-u-ja); alla r. 5 si trova]o-ni-si ὀρνισι alla r. 7 si riscontra ἰ-γο-ρο] ἰπποφορβοῖς cfr. AGS 2001, 202. Fq 214 è un’iscrizione di 14 righe, molto complessa. Si tratta di offerte di orzo e di farina. I destinatari sono r. 1 ma-ka Māi Γᾶι “alla Madre Terra”, r. 2 o-po-re-i Ὀπώρει “a Zeus protettore”, r. 3 ko-ru-we, r. 4 a-ke-ne-u-ῖi ἀγνεῦσι, r. 6 i-γο-ρο-ρο-i ἰπποφορβοῖς, r. 10 e-pi-γο[-i ἐπίποις, r. 12 ἡ-ῖ-ῖa[-ti-jo Μιλατίωι, r. 14 ku-su-to-ro-qa ξυστροφά “somma”. In Fq 331 si leggono alla r. 1 o-]po-re-i Ὀπώρει e ko-ru-we] alla r. 2. In Fq 24.1 ko-]ru-we si trova alla r. 3, alla r. 1 si ha a-ko-da-mo ἀγορδάμωι, alla r. 4]a-ke-ne-u-si ἀγνεῦσι. In Fq 284 ko-ru-we figura alla r. 2, alla r. 3 si riscontra ra-ke-]ḏa-mi-ni-jo (dat.) Λακεδαμνίωι⁵ insieme a a-ke-ne-u-si ἀγνεῦσι. In Fq 309 si trovano a r. 1 a-ko-da-mo ἀγορδάμωι, a r. 2 ko-ῶa] Κόρφαι “a Kore”, a r. 3 ko-]ru-we, cfr. AGS 2001, 241. In Fq 331 si leggono a r.1 o-]po-re-i], a r. 2 ko-ru-we], a r. 3 a-].

Si rimanda anche a KN L 472 ko-ru-we-ja riferito a tessuti TELA2+PU, KN X 697 ko-we-ja, KN Dk 925 ko-we-jo; ko-we-ja e ko-we-jo permettono anche la lettura Κορφεῖα e Κορφεῖος con riferimento a Κόρφα, Κόρφη “Kore”. Tuttavia il problema di 56-ru-we è ancora aperto: cfr. AGS 2001, 194.

Il discorso ritorna a Fq 130 (mano 305) che a r. 1 presenta il sintagma o-te o-je-ke-te-to ma-ka HORDEUM T2 ὄτε -ης θέτο Māi Γᾶι. Si può interpretare: o-je-ke ὀείγης “apertura, rivelazione” (cfr. Eschilo, *Suppl.* 821; Sofocle, *Oed. Col.* 515; Euripide, *Iph. Aul.* 326). Per te-to si confronti tu-wo-te-to Fq 126.1 θύος θέτο “quando l’offerta ignea fu fatta”. A Fq 130.2 si trovano i dativi: o-po-re-i Ὀπώρει “al protettore dei frutti” riferito a Zeus AGS 2001, 190ss.; ko-wa Κόρφαι “a Kore”, cfr. AGS 2001, 188 ss. I due destinatari insieme a ma-ka costituiscono la triade tebana. Alla r. 3 si riscontra il dativo ka-wi-jo Γαφίωι destinatario di farina. Sono difficili da identificare i destinatari re-wa-ko e a-me[-ro. Alla r. 4 si trova]a-ke-ne-u-si ἀγνεῦσι che si riscontra anche in Fq 115.[2], 130.4, 136.[2], 169.[5], 214.4, 239.[3], 240.4, 241.4, 254[+]255.13, 284.3, 305.[2]: cfr. ἀγνεύω, ἀγνεύς designa “colui che è purificato, il puro”. In Fq 207 il termine chiave è ka-]ra-wi-ja r.1 che ricorre anche in Fq 169.4, inteso come dativo di Γραῖα “la

⁵ C. MILANI, *Lacedemoni e Tebani a confronto nelle nuove tavolette di Tebe*, «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», 43-44 (2002-2003) [2006], 178-83.

donna vecchia” da ricollegare a Δημητήρ, Δωμάτηρ Γραύς Γραῖα “Demetra la vecchia donna”, epiteto messo in rapporto col mito secondo cui Demetra, cercando la figlia Kore, sarebbe giunta a Eleusi travestita da vecchia⁶. A Micene è testimoniato ka-ra-u-ja Fu 711.8; l’iscrizione presenta *recto* e *verso*; si tratta di una registrazione di orzo, farina, fichi (NI = νικύλεα), cipero; nel *recto* ku-ne e ka-ra-u-ja sono i destinatari; qo-we nel *verso*. L.R. Palmer ha studiato profondamente MY Fu 711, concludendo che l’orzo distribuito era offerto a un cane divinizzato ku-ne κυνί, a un toro divinizzato qo-we βοφεί e a ka-ra-u-ja Γραφίαι, dativo di γραῖα⁷.

A r. 3 di Fq 207 si trova il lessema e-92-do-ma non ancora interpretato a causa del segno 92 di difficile decifrazione.

La mano 308 è testimoniata solo in Gp 119, iscrizione che registra destinatari di vino. A r.1 si trova il dativo pu2-ke-qi-ri-ne destinatario di vino, cfr. PY Ta 711.1 pu2-ke-qi-ri, TH Of 27.3 pu2-ke-qi-ri-ne-ja. In Ta 711.1 si riscontra o-wi-de pu2-ke-qi-ri o-te wa-na-ka te-ke au-ke-wa da-mo-ko-ro ὄφιδε Φυγέβρις ὄτε φάναξ θῆκε δαμόγορον, cfr. AGS 2001, 280-82. Tornando a Gp 119, alle r. 2-3 si trova l’allativo 63-te-ra-de di difficile interpretazione a causa del segno 63.

Alla mano 309 è ascritta solo l’iscrizione Gp 157, dove si trova 56-ru-we[a r. 1 e Te-ri-a2[a r.2 forse da trascrivere Τελίαι dativo di Τελίας, la forma parallela Te-ri-ja si trova a in PY Un 443.3 dove è il nome del destinatario di grano e di lana, cfr. AGS 2001, 545.

Così si chiude l’analisi dei testi, attribuiti alle mani 307, 308, 309, coerenti con la tipologia delle iscrizioni di Tebe. Si sono notate le differenze e le affinità nelle scelte linguistiche. Il rapporto testo-linguaggio, testo-messaggio si inserisce nel sistema delle iscrizioni micenee in particolare tebane.

⁶ AGS 2001, 201-02.

⁷ L.R. PALMER, *Studies in Mycenaean Religion*, in *Festschrift für Robert Muth zum 65. Geburtstag*, ed. P. HÄNDEL - W. MEID, Innsbruck 1983, 283-96.